



Cattedrale, 21 marzo 2016

Omelia nella S. Messa giubilare in preparazione alla Pasqua per le Forze Armate

[Riferimento Letture: Is 42,1-7 | Gv 12,1-11]

Sei giorni prima della Pasqua, Gesù andò a Betània, dove si trovava Lazzaro, che egli aveva risuscitato dai morti. E qui fecero per lui una cena: Marta serviva e Lazzaro era uno dei commensali. Maria allora prese trecento grammi di profumo di puro nardo, assai prezioso, ne cosparses i piedi di Gesù, poi li asciugò con i suoi capelli, e tutta la casa si riempì dell'aroma di quel profumo. Allora Giuda Iscariòta, uno dei suoi discepoli, che stava per tradirlo, disse: «Perché non si è venduto questo profumo per trecento denari e non si sono dati ai poveri?». Disse questo non perché gli importasse dei poveri, ma perché era un ladro e, siccome teneva la cassa, prendeva quello che vi mettevano dentro. Gesù allora disse: «Lasciala fare, perché ella lo conservi per il giorno della mia sepoltura. I poveri infatti li avete sempre con voi, ma non sempre avete me». Intanto una grande folla di Giudei venne a sapere che egli si trovava là e accorse, non solo per Gesù, ma anche per vedere Lazzaro che egli aveva risuscitato dai morti. I capi dei sacerdoti allora decisero di uccidere anche Lazzaro, perché molti Giudei se ne andavano a causa di lui e credevano in Gesù.

*all'omelia*

Abbiamo ascoltato il racconto della cena di Gesù a Betania in casa di Lazzaro la sera prima del suo ingresso trionfale in Gerusalemme dove nei giorni successivi Egli vivrà la sua Passione.

Soltanto Maria comprende che è giunta l'ora di Gesù e per questo compie il gesto del profumo che il Signore interpreta come preparazione del suo corpo per la sepoltura e consacrazione della sua persona per il sacrificio pasquale con il quale salverà l'umanità. Tutti gli altri restano prigionieri delle loro cose, alcune anche buone. Lazzaro, risuscitato da Gesù, è tornato a vivere e fa festa, Marta serve, Giuda pensa ai soldi a cui è attaccato, i capi dei sacerdoti portano avanti il loro progetto per l'eliminazione di Gesù.

Cosa ha capito Maria? Ha capito che se Lazzaro vive è perché Gesù muore, se gli uomini vivono è perché Gesù dà la vita per loro e dona loro la sua vita. Maria con il suo gesto celebra il dono di Dio.

Questa pagina ci aiuta a prepararci alla Pasqua dell'Anno santo: diversi possono essere i nostri approcci al mistero della misericordia di Dio; possiamo essere come Marta e Lazzaro, fedeli ai nostri doveri, persone oneste, ma incapaci di cogliere la presenza di Dio che ci interpella; possiamo essere come Giuda e i capi dei sacerdoti, incatenati a qualche nostra passione disordinata e incapaci di conversione, chiusi a Dio e agli altri. Soltanto se assumiamo gli occhi e il cuore di Maria possiamo davvero entrare nel mistero della Pasqua e aprirci alla presenza e alla misericordia di Dio e iniziare un percorso di vita nuova.

Come fare per assumere gli occhi e il cuore di Maria?

Due sono le indicazioni.

La prima è l'ascolto della Parola del Signore. Voi siete uomini e donne di azione e questa indicazione vi è doppiamente preziosa. Dobbiamo fermarci e rientrare in noi stessi se vogliamo lasciarci incontrare dal Signore. Dio ci aspetta dentro di noi. Del resto anche l'azione più brillante e movimentata ha bisogno di pianificazione per riuscire, e voi lo sapete bene. Così abbiamo bisogno di rientrare in noi stessi e di lasciare che la Parola del Vangelo e la presenza di Gesù giudichino la nostra vita e la illuminino. Scriveva sant'Agostino raccontando la sua esperienza che la lontananza di Dio equivale alla lontananza da se stessi: «Tu ... eri all'interno di me più del mio intimo», «tu eri davanti a me; e io invece mi ero allontanato da me stesso, e non mi ritrovavo; e ancora meno ritrovavo te» (*Confessioni*, III,6,11 e V,2,2). Ognuno di noi - come ricorda il Concilio (cfr GS 18) - è a se stesso un grande enigma che solo Cristo illumina e salva. Questo è importante: un uomo che è lontano da Dio è anche lontano da sé, alienato da se stesso, e può ritrovare se stesso solo incontrandosi con Dio. Così arriva anche a sé, al suo vero io, alla sua vera identità.

La seconda indicazione può venire dalle parole di Gesù a Giuda: *I poveri infatti li avete sempre con voi, ma non sempre avete me*. È un altro modo per dire che nei poveri possiamo vedere ed incontrare Lui: *tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me* (Mt 25, 40). Il servizio che rendete alle persone, spesso persone che sono nel bisogno, vittime di prepotenze e di violenze, ma anche gli stessi malfattori nel loro delinquere possono essere considerati i piccoli di cui parla Gesù. Forse nelle vittime è umanamente più facile riconoscere la presenza del Signore, ma Egli ci viene incontro in tutti anche in coloro che umanamente ci sembrano degni solo di condanna e di disprezzo. Trattare con rispetto anche chi non lo merita è uno dei luoghi della misericordia giubilare, un luogo nel quale esercitarsi per avere gli occhi e il cuore di Maria e fare Pasqua con Gesù e cioè aprire la nostra vita alla comunione con Dio. Così celebriamo con la vita, la nostra e quella dei fratelli, la Pasqua di Gesù che diventa anche la nostra Pasqua.